

# LA POLEMICA

## Atto d'accusa al presidente del Cnr

*Scontro fra Micro Mega e Gabriella Carlucci sulla nomina di Luciano Maiani. La parlamentare insiste: «È troppo vicino a Mussi»*

**■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO**

■ ■ ■ Ci sono i giudici, la rivista Micro-Mega e il quotidiano La Repubblica, e c'è l'imputato, la parlamentare di Forza Italia Gabriella Carlucci. Oggetto: la nomina di Luciano Maiani alla presidenza del Consiglio nazionale delle ricerche, che la stessa Carlucci contesta in diritto e in fatto. Se il deputato di Forza Italia attacca, MicroMega e Repubblica difendono (Maiani).

Succede che la rivista, nel nuovo numero, dedica un articolo alla querelle in atto. Casualità vuole che il quotidiano diretto da Ezio Mauro giusto ieri lo riprenda con enfasi. Con questi titoli: «Quel fisico non sa nulla. Tante bugie senza pudore. L'incredibile campagna contro il presidente del Cnr». Incredibile non solo per il merito delle contestazioni, ma soprattutto per la loro provenienza. Come fa la Carlucci, queste in sintesi le obiezioni, ad avanzare critiche verso «uno dei maggiori fisici a livello internazionale» senza capire nulla di fisica? E giù con il curriculum artistico dell'esponente di Forza Italia, i cui «“titoli” per prendere parte ai lavori della commissione Cultura della Camera restano tuttora ignoti». Chissà se la stessa domanda MicroMega e Repubblica se la saranno posta, ad esempio, per quello che è il presidente della suddetta commissione, Pietro Folena, la cui biografia (fonte Camera dei deputati) recita: «Maturità classica, funzionario di partito politico». Il vecchio Pci-Pds-Ds.

### Il giallo della nomina

Fatto sta che è proprio in qualità di segretario della commissione Cultura

che Carlucci ha iniziato a indagare sulla nomina di Maiani al Cnr, avvenuta il 1° febbraio scorso da parte del consiglio dei ministri. Nel mirino della deputata forzista sono finite innanzitutto le modalità con cui è avvenuta la scelta. «Uno stato di diritto ha le sue regole», ha scritto lunedì 25 febbraio sul suo blog, «è stato fatto un bando pubblico e l'espletamento di un bando pubblico ha regole ben precise. La commissione che lo gestisce ha il dovere di presentare una relazione per mostrare che la decisione è stata presa in maniera consona e del tutto trasparente. Se così non avviene, e così non è avvenuto, tutte le illazioni sono possibili». A partire da quella, ha aggiunto Carlucci, «che si sia trattato di una decisione puramente partitica come lo stesso Parisi

■ ■ ■ È da parte mia un dovere spiegare, a coloro che mi stimano, i motivi per cui ritengo sia stato commesso un atto di selezione non fondato su meriti scientifici. È stato infatti detto che la scelta del professore Luciano Maiani era una scelta obbligata essendo la carriera scientifica di Maiani al di sopra di qualsiasi altra candidatura. Maiani è stato presentato come uno dei più grandi fisici, se non addirittura il più grande fisico italiano e forse anche europeo. E anche il più grande dirigente di Enti di Ricerca nazionali (Infn) ed europei (Cern di Ginevra).

(...) La scoperta di una "risonanza stretta" (...) venne realizzata quasi simultaneamente al laboratorio Bnl (New York) da Samuel Ting e a Slac (Stanford) da Burt Richter. Come ha scritto (...) il professore Claudio Villi (...) le due più

grandi scoperte della seconda metà del XX secolo avrebbero potuto essere realizzate a Frascati se fosse stato approvato il progetto di Zichichi. Queste ricerche però erano state bollate dal responsabile teorico delle ricerche di Frascati - Carlo Bernardini, sodale di Maiani nella firma della delirante lettera contro Benedetto XVI alla Sapienza - con la faticosa battuta «Zichichi cerca farfalle». I fatti hanno però dimostrato che queste farfalle avrebbero prodotto due Premi Nobel (...).

Insomma i fisici di Frascati (amici dei famosi 67 scienziati con Carlo Bernardini, Cini, Frova, tutti firmatari della delirante lettera contro Benedetto XVI), hanno preso una serie di clamorose cantonate, con l'aggravante che alcuni di essi (Cabibbo, Maiani e Parisi) avrebbero dovuto avere le conoscenze giuste per interpretare correttamente la "risonanza stretta" scoperta in America. Questa risonanza infatti non ha nulla a che fare né con le forze deboli (come pretendevano di avere capito Cabibbo, Maiani Petronzio e altri.) né con le forze elettromagnetiche. E non dimentichiamo che questa "risonanza



stretta" sarebbe stata scoperta a Frascati da Zichichi se non avesse prevalso la teoria delle "farfalle" imposta da Carlo Bernardini e compagni contro Zichichi.

La conclusione che emerge da questa mia breve rassegna è che né Maiani né i suoi colleghi autori della ridicola interpretazione della "risonanza stretta" possono essere considerati grandi fisici. In fisica per farsi una reputazione ci vuole una vita, per perderla basta un lavoro sbagliato su un problema di importanza fondamentale (parole che il mio maestro Zichichi ripeteva a noi giovani ricercatori).

Passiamo adesso al grande manager scientifico quale dovrebbe essere Maiani, che ha retto l'Infn e il Cern. Colui che ha fatto rinascere l'Infn non è Maiani ma il professore Antonino Zichichi che nel 1977 aprì l'Infn ai nuovi progetti (...). Per quanto riguarda il Cern basta leggere quello che è stato scritto su "Nature" e su altri giornali stranieri per conoscere quali errori hanno caratterizzato la guida del Cern da parte di Maiani.

Due parole conclusive: se non fosse stato per il terremoto dell'Irpinia la mia carriera scientifica si sarebbe svolta nel campo della stessa fisica in cui ha lavorato Maiani. E infatti fu da quel terremoto che la mia carriera ha subito una svolta, grazie a Zichichi e Pertini.

Ma questa è un'altra avventura scientifica. (il fisico Giorgio, presidente della commissione, ndr) ha difatti ammesso in sue dichiarazioni alla stampa e in una sua lettera. Esistono documenti ufficiali che mostrano la stretta vicinanza politica fra Mussi (ministro dell'Università e della Ricerca, ndr), Parisi e Maiani».

## Un buco nel bilancio

L'iter di selezione non è piaciuto neanche al professor Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che aveva proposto la sua candidatura per il Cnr. Lo scorso 14 febbraio Boschi ha depositato alla Corte dei Conti un «esposto avverso la procedura adottata per la nomina del presidente del Cnr». Al centro della contestazione, il mancato rispetto della legge numero 14 del 1978 sulle "norme per il controllo parlamentare sulle nomine degli enti pubblici", che fissa «gli adempimenti da al-

legare» alla decisione presa dal governo. Ovvero l'«esposizione della procedura» e i «motivi che la giustificano secondo criteri prefissati». Invece «l'atto finale», ovvero la nomina di Maiani, «non contiene nessuna delle previsioni legislative sopra indicate», ha scritto Boschi. Da qui l'accusa di «illegitimità» e «antigiuridicità» riguardo alla conclusione della selezione. Analoghe osservazioni sono state inoltrate lo stesso giorno da Boschi alla presidenza del consiglio e al ministero dell'università e della ricerca. Va da sé che di tutto questo non c'è traccia nell'articolo del duo MicroMega/Repubblica. Così come manca qualsiasi spazio alle opinioni critiche, stavolta dal punto di vista scientifico-gestionale, su Maiani. Lo stesso Boschi, nella lettera pubblicata a fianco, smonta il curriculum dell'attuale presidente del Cnr: «Né Maiani, né i suoi colleghi autori della ridicola interpretazione della "risonanza stretta" possono essere considerati grandi fisici. In fisica per farsi una reputazione ci vuole una vita, per perderla basta un lavoro sbagliato su un problema di importanza fondamentale». Il «lavoro sbagliato» a cui si riferisce Boschi è quello pubblicato sul numero 14, volume 11, della rivista "Nuovo Cimento" (7 dicembre 1974).

Poi c'è l'esperienza di Maiani alla guida del Cern (1999-2003). Il 4 ottobre 2001 la rivista "Nature", ricorda Carlucci, «ha denunciato un "buco" da 850 milioni di franchi svizzeri nel bilancio del Centro». Un "rosso" certificato, aggiunge la parlamentare di Forza Italia, «dal report di 68 pagine stilato dall'*External review committee* del Cern nel giugno 2002». Un precedente che, attacca Carlucci, «non è stato oggetto di valutazione da parte della commissione chiamata a designare il presidente del Cnr. Eppure il 26 febbraio Parisi mi ha assicurato che oltre al curriculum sono state vagliate anche le capacità manageriali reali...».



### COMBATTIVA

L'onorevole del Pdl Gabriella Carlucci, che ha contestato la nomina di Luciano Maiani a presidente del Consiglio nazionale delle ricerche

## *la lettera*

di ENZO BOSCHI

### «Ignorò pure una scoperta da Nobel Quanti errori, quel professore»

Pubblichiamo di seguito stralci di una lettera del professor Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, apparsa su [www.valorieliberta.wordpress.com](http://www.valorieliberta.wordpress.com), sito dell'Associazione Valori e Libertà, presieduta dall'onorevole Isabella Bertolini. In essa, Boschi solleva dubbi sul curriculum del neopresidente del Cnr, Luciano Maiani.